

DOMENICO ZANOLOTTI

Domenico Zanolotti fu un Coadiutore dello stampo di Giulianelli. Gli rassomigliava anche fisicamente. Eguale operosità, stesse religiose disposizioni, buona attitudine a varie cose, quantunque le sue mansioni siano state più modeste.

Era nato ad Albuzano nella provincia di Pavia l'8 febbraio 1851. La Provvidenza lo condusse al collegio Borgo S. Martino nel 1876, quando aveva già 25 anni. Qui attese a uffici di casa, mentre il Direttore D. Bonetti, scorrendone la buona sfoffa, lo veniva coltivando nella pietà.

Sentendo parlare molto di D. Bosco, aveva un gran desiderio di vederlo. Tre volte lo

vide durante la sua dimora a Borgo. La prima e terza visita furono nel novembre 1876 e nel novembre 1877 per identico motivo, cioè per celebrarvi la festa di S. Carlo, patrono del collegio. Lo impressionava l'entusiasmo dei giovani per il caro Padre e il loro affollarsi al suo confessionale. Egli pure volle avere la consolazione di aprirgli il suo cuore in confessione. Nel luglio del medesimo 1877 D. Bosco aveva accompagnato a visitare la casa Mons. Ceccarelli, parroco di S. Nicolas de los Arroyos nella Repubblica Argentina e grande amico del Santo. In tale occasione Zanolotti udì con stupore un gran parlare di Missionari Salesiani, dei quali si stava preparando la terza spedizione. Tutte queste circostanze gli misero nel cuore un crescente affetto per D. Bosco, affetto che lo mosse a prendere la risoluzione di legarsi perpetuamente a lui e alla Congregazione.

Infatti nel 1878 lo troviamo nell'Oratorio. Era l'ultimo anno che gli aspiranti facevano ivi il loro noviziato sotto la guida di D. Barberis, e Zanolotti fu uno di quegli ultimi novizi oratoriani. Fatta la prima professione religiosa

l'anno seguente, venne ammesso già nel 1880 a quella definitiva. Dopo rimase vicino a D. Bosco altri otto anni, felice di vederlo spesso, di ascoltarne le « buone notti » e le conferenze al personale, di servirlo talora a mensa e più ancora di confessarsi da lui, finchè le forze permisero al buon Padre di esercitare quel ministero nella chiesa di Maria Ausiliatrice per tutti gli abitanti della casa. Allora Zanolotti fu occupato prima nella sagrestia e dopo nella stereotipia, mentre prestava sempre volentieri la sua bella voce di basso fra i cantori della chiesa. I ricordi di quegli anni, vissuti nell'Oratorio al tempo di D. Bosco, erano da lui rievocati con gioia nell'ultimo periodo della sua vita, quando la memoria ama ritornare sul remoto passato.

Due anni dopo la morte di D. Bosco i Superiori lo assegnarono come guardarobiere alla casa di S. Giovanni Evangelista; ma sei anni appresso lo richiamarono all'Oratorio, perchè aiutasse nella libreria. Passato un altro sessennio, fece ritorno a S. Giovanni Evangelista, ripigliando il suo primitivo ufficio di guardarobiere, che esercitò fino a che l'età

e la salute glielo permisero. Furono gli ultimi 34 anni della sua vita. Sonata l'ora di esser messo a riposo, non istava in ozio, ma godeva di rendere piccoli servizi nella chiesa e soprattutto di prender parte al canto sull'orchestra e nel coro, dolce occasione, alla quale dovette rinunciare, quando l'udito non gli serviva più a governare la voce.

Un tempo cedette alla tentazione del fumo. Non era abitudine, ma facilità a profittare di occasioni o a farne nascere. Vorrei non dirlo, perchè questa, comunque sia, in un Salesiano è una macchia troppo disonorevole. Posso tuttavia soggiungere, che durante un corso di esercizi spirituali propose di non fumare mai più e mantenne fermamente il proposito. Perciò quello che mi avrebbe trattenuto dal parlare qui di lui, mi ha offerto una buona ragione per non escluderlo dalla compagnia degli altri. Anche Cicerone dice: « Chiunque può errare; ma soltanto lo sciocco persevera nell'errore ». (1)

Come nelle malattie i religiosi rivelano il

(1) *Cuiusvis hominis est errare; nullius, nisi insipientis, in errore perseverare* (Phil. XII, 2).

loro grado di virtù, così, quando giunge l'invalidità al lavoro, danno a vedere a qual punto siano arrivati di vita interiore. Allora infatti gli uni, abituati a una certa superficialità, passano le giornate a piatire sui loro incomodi, e altri, avvezzi ad *ambulare cum Deo*, a farsela con il Signore, mentre raccolgono le ultime forze per rendersi utili in quel poco che possono, vivono raccolti nutrendo lo spirito di letture pie, pregando e meditando. Quanto edificano i vecchi Coadiutori, i quali sanno fare così quello che si dice *praestolari cum silentio salutare Dei*, aspettare in silenzio la misericordia di Dio. (GER., *Lament.*, III, 26).

Zanolotti apparteneva a questa categoria. Viveva di preghiera. Passava gran parte del suo tempo nella chiesa pubblica o nella cappella interna, nella quale si tratteneva pure e sovente in ore notturne. Gli acciacchi della vecchiaia gli causavano non poca molestia, al che si aggiungevano sofferenze intime, con le quali piacque al Signore di purificarlo; ma dallo spirito di preghiera attingeva la forza d'animo e la serenità, che non lo abbandonarono mai e che rifulsero specialmente nel-

l'ultima malattia. Vedeva avvicinarsi la morte senza un lamento, senza il menomo rimpianto. Anche dopo che aveva già ricevuti gli estremi conforti religiosi e gli rimaneva ancora un po' di vigore, accoglieva i visitatori non solo con il buon sorriso, ma anche con il motto piacevole e spiritoso. Era stato sempre di umore allegro e faceto.

Sul principio di settembre del 1936, colpito da itterizia, parve poter superare il male; ma per la grave età di 85 anni la natura non ebbe più rinfranchi reattivi contro il progressivo spossamento. Spirò il 21 ottobre seguente.

I suoi sessant'anni di vita salesiana, benchè trascorsi in non vistosi uffici, non furono spesi invano. Lo dimostrava evidentemente la tranquillità di coscienza, con la quale andava incontro al giudizio di Dio.